

e-buona condotta che non conseguirono alcun aumento dal 1° gennaio 1905 in poi.

Certo vi è ancora molto da fare per gli agenti, a favore dei quali gli onorevoli interroganti si interessano; ma se questo si potrà ottenere gradatamente, compatibilmente con la situazione della finanza ed in equo rapporto coi miglioramenti attesi da altri innumerevoli agenti dell'amministrazione e coi servizi che essi rendono, non è da dimenticare che i portalettere rurali devono considerarsi piuttosto in veste di accollatari che di impiegati e che oltre ad avere, la maggiore parte di essi, la facoltà di accudire ad altri mestieri, hanno altri cespiti che il Governo non dovrebbe considerare, ma che ciò non ostante attenuano l'asprezza della loro esistenza.

Per la natura stessa del servizio che i portalettere rurali disimpegnano non è possibile di concedere loro il riposo festivo. Tuttavia il Ministero non si è rifiutato di consentire una limitazione di orario o la soppressione di qualche distribuzione pomeridiana quante volte la richiesta degli agenti non abbia incontrata opposizione da parte delle autorità locali.

Ma premesso tutto ciò io voglio e debbo assicurare gli onorevoli interroganti che, per parte del ministro e mia, si farà tutto il possibile per migliorare gradualmente la condizione di questi modesti lavoratori, così utili allo Stato, e mi auguro io pure che non sia lontano il giorno in cui anche per essi e per le loro famiglie brilli il sorriso di una vita più comoda e meno disagiata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Leonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi della cortese risposta che ha dato alla mia interrogazione e lo ringrazio anche a nome degli altri firmatari della interrogazione medesima.

Riconosco che effettivamente sono stati apportati dei vantaggi negli stipendi dei portalettere rurali, ma nello stesso tempo osservo che questi vantaggi sono stati dati a poco per volta e non sono ancora bastevoli, perchè i portalettere rurali non hanno assolutamente di che vivere. Questa è l'assoluta verità e posso produrre una lunga lista di portalettere rurali, che non hanno che lo stipendio di 200 e 300 lire all'anno. Ora con meno di una lira al giorno non è possibile di vivere.

Il sottosegretario di Stato credo saprà che nell'alta Italia non c'è che il suo Ministero, che dia stipendi siffatti.

Bisogna tener presente che questi funzionari hanno delle missioni di fiducia delicatissime, non scevre da pericoli, perchè sono obbligati ad andare tutti i giorni con qualsiasi tempo ed in qualsiasi stagione a fare il servizio e sono anche obbligati a farsi rimpiazzare a loro spese in caso di malattia.

Dirò ancora che quando ci sono stati i primi scioperi nel Ferrarese, l'onorevole Giolitti disse che non erano tutt'affatto inopportuni, perchè quegli operai erano pagati troppo poco.

Or bene, nessuno di quegli operai era pagato così poco, come i portalettere rurali, pagati dal Ministero.

È quindi necessario provvedere anche per evitare guai maggiori, perchè già si sta accennando un movimento, e probabilmente non sarà ignoto all'onorevole sottosegretario che questi portalettere rurali si stanno riunendo e che c'è per l'aria la minaccia di un temporale. Se dovesse scoppiare, il Ministero sarebbe obbligato a concedere molto di più di quanto dovrebbe concedere ora per accontentarli.

Io credo che il minimo dello stipendio debba essere elevato ad una lira al giorno per coloro, che fanno il servizio di mezza giornata, ed a lire 1.75 per tutti gli altri, che fanno il servizio di una giornata intera. Occorre anche che abbiano aumenti sennnali e diritto a pensione, come tutti gli altri impiegati dello Stato, molti dei quali lavorano molto meno dei portalettere.

D'altra parte credo che la causa che difendo sia giusta, poichè i portalettere meritano la simpatia di tutti.

Quindi, anche per evitare guai maggiori, prego l'onorevole sottosegretario di Stato di tener conto di quanto gli ho detto, perchè altrimenti andremo incontro a guai grossi, e saremo obbligati a dare più di quello che potremmo dare ora.

BUONVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può!...

BUONVINO. Sono uno dei firmatari della interrogazione.

PRESIDENTE. Soltanto il primo ha diritto di parlare. Da quando in qua, possono parlare tutti i firmatari? (*Si ride*).

Veda, onorevole Buonvino, non è che io le voglia impedire di parlare; è che tutti quelli che appongono la loro firma ad una